

“IN TE, SIGNORE, MI SONO RIFUGIATO”

Lettera in occasione dell'Anniversario della Costituzione del Corpo della Capitaneria di Porto



Comandante,

mi rivolgo a Lei, “capo famiglia”, di questa comunità e in Lei vorrei raggiungere tutto il personale e le loro famiglie.

Il prossimo 20 luglio ricorre il 153° Anniversario della Costituzione del Corpo della Capitaneria di Porto. La storia si perde nel tempo, ma oggi, come allora, voi incarnate quegli ideali di servizio. Come sempre, ieri come oggi, *“Sulle rotte dei migranti, dei poveri, degli emarginati, in prima linea, per accogliere e salvare vite umane, vi muovete con abnegazione e professionalità”*.

La vostra missione principale è la salvaguardia del bene primario della vita umana in mare, pertanto in questa circostanza, celebrativa, mi voglio fare presente per formulare a Lei e a tutto il personale e ai vostri famigliari, che con rispetto e nel silenzio supportano la vostra missione, i miei auguri, riportando alla memoria le parole del nostro Ordinario Militare, S.E.Rev.ma Mons. Santo Marciànò, pronunciate durante la Messa Giubilare per le Capitanerie di Porto, a Roma nella Basilica Vaticana, il 20 luglio 2016.

Così, il nostro Arcivescovo si rivolgeva agli uomini e alle donne del Corpo delle Capitanerie di Porto:

“...Dio chiama a sé profeti che, lavorando controcorrente, non si stancano di seminare la Sua Parola pure nel terreno ostile. La missione della Guardia Costiera è destinata, ieri come oggi, a contrastare conflitti, violenze e ingiustizie, seminando vita laddove altri portino morte. Una “missione” che ogni giorno è fatta di prossimità e di incontro con donne, uomini e bambini che fuggono dalla guerra e dalla povertà. Ma che in mezzo al Mediterraneo spesso in preda al freddo e alla paura trovano sguardi e mani tesi carichi di umanità...

... l'importanza dell'essere chiamati “profeticamente a «distruggere» la mentalità razzista che genera odio, la cultura individualista che deturpa l'ambiente e lo splendore dei mari, le decisioni ingiuste, talora prese anche in sedi politiche nazionali o internazionali, che portano al rifiuto e all'esclusione di profughi, poveri, ultimi. È anzitutto un ministero di denuncia il vostro, portato avanti non solo a parole ma con gesti eloquenti, con concrete opere di misericordia ...

... Per questo, siete chiamati anche a «edificare», a un reale ministero di ricostruzione: pensiamo a compiti quali il soccorso di vite umane in mare, la salvaguardia del creato, la cooperazione in missioni di pace...

... Difendere, per voi, significa proteggere; significa riconoscere in ogni persona e in ogni luogo della terra il progetto originario di pace e di bene pensato da Dio e mettere ogni energia a servizio di questo bene, facendo vostra la preghiera di paura e di supplica che risuona dalle parole del Salmo (Sal 70): «In te, Signore, mi sono rifugiato... per la tua giustizia liberami e difendimi... liberami dalle mani del malvagio»...».

Ora, nel salutarVi e nell'assicurarVi la mia preghiera e la mia disponibilità, Vi auguro ogni bene, affinché possiate sempre, nella più forte consapevolezza dell'importanza della Vostra missione principale - la salvaguardia del bene primario della vita umana in mare - assolverla in pienezza, con la serenità e la professionalità di cui necessitate e la vicinanza, serena e amorevole, delle vostre care famiglie.

Nel nome del Signore, per intercessione di Santa Barbara, vi benedico.

“AD MULTOS ANNOS”

Ravenna, 20 Luglio 2018



SPIRITUAL SERVICE
Il Cappellano Militare